

Il caso

“Mi batterò per le minoranze e contro ogni forma di razzismo” Rassmea, la candidata col velo in lista per le elezioni di Bresso

ZITA DAZZI

DUE anni fa fece la scrutatrice e finì sui giornali, perché era la prima volta che si vedeva in un seggio una donna col velo islamico. Rassmea Salah, 30 anni, la ragazza dell'*hijab*, ha deciso di fare politica in proprio, candidandosi nelle liste Pd per Bresso.

SEGUE A PAGINA VII

Trent'anni, papà egiziano e mamma italiana, apripista alle urne: "Questo è il mio Paese"



IN CAMPO

Rassmea Salah a trent'anni si presenta alle urne per il Consiglio comunale di Bresso nella lista del Pd

Alle elezioni del 26 maggio a Bresso sarà in lista con il Pd per ottenere un posto in Consiglio comunale

Rassmea, la candidata con il velo “Combatto i razzisti con la politica”

(segue dalla prima di Milano)

RASSMEA Salah è la prima donna islamica che si presenta al vaglio degli elettori italiani indossando con orgoglio il suo *hijab*, il fazzoletto tradizionale che incornicia il capo lasciando scoperto il volto. Candidata per un posto in Consiglio comunale nella sua Bresso. «Io non ci vedo niente di strano. Sono una cittadina italiana, porto un indumento che fa parte della mia fede religiosa, ma il mio obiettivo è dare il mio contributo alla vita civile del Paese dove sono nata e di cui mi sento parte», spiega, con quella sua consapevolezza serena di trentenne. «Ho cominciato a interessarmi di politica pensando

alle mie amiche, che hanno i genitori immigrati ma sono nate a Milano come me e ancora non hanno la cittadinanza, devono vedersela con la burocrazia per avere un diritto che altrove in Europa è riconosciuto senza problemi».

Rassmea è una ragazza determinata. Nata in provincia di Pavia, vive a Bresso da 20 anni, col fratello e i due genitori, la mamma italiana di fede cattolica e il padre egiziano di fede islamica. «Indosso il velo, è un segno identitario, una mia scelta, ne vado orgogliosa. I miei genitori mi hanno sempre lasciato libera di scegliere in quale fede riconoscermi e che cosa fare nella vita. Anche la politica è una mia iniziativa», precisa.

Laureata in mediazione linguistica e culturale, con diploma post laurea in studi arabo-islamici e master sul fund raising nella cooperazione internazionale, la neocandidata lavora in una Ong che si occupa di diritti dell'infanzia.

«Mi sono impegnata a sostegno di Umberto Ambrosoli e del mio amico Reas Sayed, candidato con il Pd alle ultime regionali: non pensavo di scendere direttamente in campo anche io, mi vedevo in un ruolo dietro le quinte», racconta. Poi, l'ultimo giorno di campagna elettorale, in piazza Duomo con Prodi, i suoi amici hanno cominciato a fare il tifo per lei: «Mi ha "arruolata" il candidato sindaco di Bresso Ugo Vecchiarelli, ma il Pd è sempre stato il mio

partito. Ho voglia di mettermi a disposizione per i ragazzi di "seconda generazione" che si sentono italiani e che ancora non riescono a vedere riconosciuti i loro diritti da uno Stato, che li tratta come stranieri». Rassmea gira sempre col suo *hijab*. «Ma non sono mai stata discriminata per il mio velo. Ho studiato, ho trovato lavoro, anche nella vita quotidiana, devo dire, non ho mai avuto grandi problemi. Mentre so che diverse altre mie amiche non hanno la mia stessa fortuna. C'è chi non riesce a farsi assumere, chi è stato vittima di aggressioni. Mi batterò per le minoranze e contro il razzismo».

(zita dazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

